

REPORT VISITE IN AULA

Istituto Sandro Pertini – Trento

Gustavo Mejia Gomez
Formatore

Introduzione

La ricerca sull'analisi delle pratiche di insegnamento, in questi anni, ci ha fornito un quadro conoscitivo ampio e dettagliato su cosa fanno i bravi insegnanti e sul sapere che essi hanno maturato (cfr., ad esempio, Bain, 2004; Jackson, 2009; Mortari, 2010; Tacconi, 2011). Molto resta invece da esplorare sul fronte di come ci si può formare a questo sapere e dunque su come impostare efficaci programmi di formazione iniziale per chi si avvicina alla professione docente (cfr. Darling-Hammond, Baratz-Snowden, 2005).

La collaborazione tra chi scrive e la scuola Sandro Pertini della provincia autonoma di Trento ha consentito di combinare insieme l'intervento di supporto ai docenti con la formazione per mezzo della visita in aula. In questo breve report mi propongo di dare conto del percorso formativo che ha coinvolto una ventina di docenti, fornendo alcuni spunti sull'approccio metodologico, prevalentemente centrato sulle visite in aula, e sui primi risultati ottenuti in quello che rimane un cantiere aperto¹. Nel presente lavoro presenteremo lo scambio riflessivo tra il formatore e 5 di questi docenti a seguito delle visite in aula realizzate con ciascuno di essi. Ogni visita aveva la durata di un'ora seguita di due ore di scambio descrittivo-analitico riguardo le strategie che i docenti sperimentano come efficaci e riconosciute dal formatore come tali. I partecipanti provengono da percorsi formativi e professionali molto differenti. Alcuni - generalmente coloro che operano sugli assi culturali del curriculum - sono in possesso dei requisiti (titolo di studio) e talvolta anche dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di secondo grado, altri - coloro che operano nell'ambito delle competenze tecnico-professionali - provengono da esperienze di lavoro in un settore congruente con la qualifica a cui è orientato l'indirizzo formativo all'interno del quale iniziano ad operare. Nel caso specifico estetiste e parrucchieri. La diversa composizione del gruppo dei partecipanti - legata anche alla complessità dei saperi e delle competenze da formare - non esclude che sia possibile individuare elementi comuni e trasversali che caratterizzano la pratica di insegnamento in quanto tale e possono orientare un percorso formativo alla professione docente.

L'approccio metodologico

Il presente progetto si muove all'interno della stessa cornice epistemologica assunta negli altri progetti di ricerca sulle pratiche di insegnamento a cui abbiamo potuto partecipare in questi ultimi anni (cfr. Tacconi, 2009; Mortari, 2010; Tacconi, Mejia Gomez, 2010; Tacconi, 2011). Si tratta dell'approccio che va sotto il nome di analisi delle pratiche educative (Damiano, 2006; Day, Laneve, 2011), nella sua declinazione fenomenologica (Mortari, 2007).

Nel progetto, il guadagno conoscitivo sulla pratica avveniva prevalentemente attraverso l'osservazione di episodi in aula e dal conseguente dialogo ermeneutico che su tali episodi si instaura. In questo modo, è più facile andare al di là delle rappresentazioni dei docenti sulla loro pratica per confrontarsi con una restituzione descrittiva esterna sulla loro pratica effettiva, per quanto tale avvicinamento rimanga per sua natura approssimativo.

¹ Ci riserviamo di presentare in modo completo i risultati di questo lavoro in una prossima pubblicazione.

Si è ritenuto opportuno proporre ai partecipanti la possibilità di usufruire, a richiesta e su base volontaria, di una visita in aula da parte di un formatore esperto. I docenti rischiano di vivere la visita in aula esclusivamente nella prospettiva valutativa (e non come opportunità di apprendimento e di costruzione della conoscenza), con relativa centratura – spesso eccessiva – sul proprio piano di lavoro e conseguente stato d’ansia, che possono influire notevolmente sulla qualità della prestazione. Per raccogliere ed analizzare i dati sono state dunque intraprese le seguenti azioni:

- un primo incontro di presentazione del progetto ai docenti in formazione, con una particolare attenzione a costruire un clima di reciproca fiducia e a rilevare il valore che la visita in aula avrebbe potuto assumere per lo sviluppo professionale², oltre che per nominare alcune dimensioni caratterizzanti della pratica didattica;
- la pianificazione delle visite in aula per i docenti che avessero inteso partecipare (nel caso specifico hanno partecipato tutti i docenti coinvolti)³;
- la raccolta dei canovacci delle lezioni che sarebbero state poi osservate dall’esperto;
- la visita in aula da parte di un esperto, secondo la seguente sequenza: breve incontro previo alla visita, per definire il focus dell’osservazione; visita della lezione (in diversi casi si trattava di unità di più ore, soprattutto in presenza di laboratori professionali) con stesura di note di campo da parte dell’osservatore; incontro disteso tra il docente in formazione e l’osservatore o gli osservatori, immediatamente successivo alla visita, per uno scambio sulla visita stessa (“Come ti sei sentito/a?”, “Come ti sembra sia andata la lezione?”, “Che cosa cambieresti, alla luce di come è andata?”) e un colloquio che facesse emergere, nel dialogo riflessivo, aspetti riusciti, elementi che avevano funzionato ed elementi su cui sarebbe utile agire in senso migliorativo;
- la raccolta dei materiali elaborati dai docenti per la lezione osservata (schede, consegne di lavoro per gli allievi, strumenti di valutazione ecc.);
- la consegna di redigere un resoconto descrittivo (“Che cosa è avvenuto durante la lezione?”) e riflessivo (“Che cosa è avvenuto in me mentre si svolgeva la lezione?”, “Come mi sono sentito/a?”, “Cosa penso di aver imparato?”) sull’esperienza e un personale piano di miglioramento (“Per migliorare, in futuro, cercherò di mettere in atto le seguenti strategie...”), da inserire nel proprio portfolio;
- l’analisi delle note di campo degli osservatori e dei resoconti narrativi dei docenti partecipanti sulle visite, per attingere elementi sul sapere pratico dei docenti;

Come si vede dall’elencazione delle varie tappe del cammino di ricerca compiuto, i metodi di raccolta e di analisi sono stati vari. Per quanto riguarda le pratiche di insegnamento, la base di dati considerata è stata soprattutto quella costituita dagli elaborati raccolti prima e dopo la visita (canovacci delle lezioni, schede di lavoro ecc.) e dai resoconti dei dialoghi successivi alla visita in aula tra pratico ed osservatore-esperto.

Sulla formazione al sapere pratico

Dall’analisi dei feedback dei partecipanti rispetto alla visita, è emerso che tutto il processo e, in particolare, la collaborazione nella costruzione e condivisione di indicazioni operative, in seguito

² Allo scopo di introdurre un modo diverso di guardare alla visita in aula, sono stati proiettati, durante il primo incontro, alcuni spezzoni delle videoriprese di azioni didattiche, realizzate con i docenti che partecipavano al Corso di abilitazione all’insegnamento della provincia autonoma di Bolzano negli anni 2012-2013. Su tali spezzoni di video è stata proposta una riflessione che aiutasse a cogliere il valore formativo dell’esperienza che si andava proponendo.

³ La pianificazione delle visite, oltre alla definizione delle date e degli orari (a questo riguardo, va segnalata la grande disponibilità del dirigente e dei colleghi docenti già abilitati ad organizzare cambi di servizio per consentire ai docenti in formazione di usufruire di tempi distesi per la visita e per il successivo colloquio), ha comportato anche la messa a tema delle modalità di presentazione della visita stessa agli allievi. Nella formazione professionale trentina gli allievi sono comunque abituati a figure di esperti che entrano in aula come osservatori della pratica dei loro docenti e assumono un atteggiamento che, dopo i primi minuti, è abbastanza analogo a quello che assumono normalmente.

alla visita in aula, ha assunto per loro un alto valore formativo, spesso superiore a quello che avevano assunto esperienze precedenti di studio o formazione. I docenti esprimono la convinzione che, attraverso la visita in aula, hanno potuto realizzare “in pratica” un apprendimento rilevante sulla pratica. Inoltre, nella maggior parte dei casi, l’esperienza ha modificato la percezione stessa relativa alla visita in aula, che prima dell’esperienza veniva quasi esclusivamente legata alla valutazione o ad un temuto giudizio. L’esperienza realizzata ha portato a percepire la visita in aula come occasioni di apprendimento e di sviluppo professionale.

Tutti i docenti in formazione hanno apprezzato l’esperienza della visita in aula come occasione feconda per riflettere ed assumere consapevolezza delle tante dimensioni implicate nel loro agire e nella situazione didattica. Per alcuni, l’utilità dello sguardo dell’altro (che è spesso uno “sguardo altro”), esperita in particolare nel colloquio successivo alla visita, ha fatto intuire la concreta possibilità di valorizzare – ai fini di un potenziamento della visuale guadagnabile sull’azione didattica – non solo lo sguardo dei colleghi talvolta compresenti in aula, ma anche quello degli alunni stessi, a cui poter chiedere feedback e pareri sul proprio agire, senza per questo sentirsi sminuiti nel proprio ruolo.

Proprio nel dialogo tra pratici e formatore si è potuta sperimentare la possibilità di accedere ad una conoscenza più approfondita della pratica, capace di orientare l’azione di insegnamento in un senso sempre più ricco di significati ed effettivo nel costruire le condizioni perché possa darsi apprendimento.

I docenti hanno poi apprezzato la qualità comunicativa che ha caratterizzato il colloquio immediatamente successivo alla visita con l’esperto esterno.

Gradualmente, soprattutto negli incontri di riflessione e di condivisione in gruppo sull’esperienza delle visite in aula, si fa strada nei docenti la consapevolezza che il loro coinvolgimento nella costruzione di un sapere rilevante sull’insegnamento (ricerca) ha delle ricadute sul loro percorso di apprendimento del sapere professionale (formazione), sulla qualità del loro agire, ma anche sulla qualità del contesto scolastico in cui operano. Dato, quest’ultimo, confermato dal dirigente delle scuole professionali negli incontri dedicati a riflettere sul percorso attivato.

Infine si nota un graduale spostamento dei docenti da un’iniziale prevalente concentrazione su sé stessi (il proprio piano di lavoro, la propria capacità di gestire la classe ecc.) ad una concentrazione sugli allievi, sull’interazione con loro e sulla costruzione di un repertorio condiviso di strategie per facilitare l’apprendimento.

Vengono presentati negli allegati dal 1 al 5 gli scambi riflessivi o feedback successivi alla visita in aula di cinque dei formatori coinvolti volontariamente nel percorso delle visite in aula per la formazione e la crescita professionale dell’Istituto Sandro Pertini di Trento. La presentazione è fatta con delle griglie di analisi, che potrebbero consentire in un secondo momento un’analisi a scopo di ricerca sulla pratica didattica. Le schede sono esemplificative del sapere esperienziale sulla didattica che può nascere da una visita in aula e dalla riflessione sulla didattica che ne può derivare. L’interazione tra formatore-esperto e docente è alternata nella griglia a seconda dei turni di parola e gli interventi del formatore-esperto fanno riferimento ad alcuni momenti osservati durante la lezione. I nomi degli insegnanti e dei singoli allievi (a cui si fa, talvolta, riferimento nel testo) sono stati sostituiti con nomi di fantasia e gli interventi del formatore-esperto corrispondono alla dicitura “formatore”. Nonostante il lettore non sia stato presente potrà ugualmente riflettere su aspetti trasversali e trasferibili legati alla pratica didattica in generale. La riflessione che può nascere dal confronto con una restituzione descrittiva della pratica fatta con questa modalità, potrebbe diventare uno strumento auto-formativo per i docenti che avranno modo di accedervi.

Conclusioni provvisorie

Le indicazioni che emergono dal dialogo con e tra i docenti della formazione professionale di questo Istituto trentino, in seguito alle visite in aula, sono simili a quelle che emergono anche da altre ricerche che, sulla base di un'attenta analisi delle pratiche, cercano di dire in che cosa consista il buon insegnamento (cfr., ad esempio, Bain, 2004; Jackson, 2009; Altet, 2003, ma anche Meyer, 2004). L'aspetto significativo è che, in questo caso, tali elementi emergono da e con gli insegnanti stessi, all'interno di un processo di ricerca che stimola una specifica riflessività sull'esperienza propria ed altrui. È proprio questo processo che diventa rilevante anche ai fini della formazione. Essa infatti si realizza nel momento in cui i docenti in formazione riconoscono che la pratica può assumere valore euristico e sperimentano che può diventare il luogo di una sorta di ermeneutica didattica, che aiuta a generare una conoscenza approfondita sull'azione di insegnamento e ad ispirarne un suo miglioramento continuo. Occorrono buoni "ermeneuti", ma occorre soprattutto la creazione di contesti di ascolto e di riflessività che aiutino in un'impresa ermeneutica collettiva.

Bibliografia

- Altet M. (2003), *La ricerca sulle pratiche di insegnamento in Francia*, tr. it., La Scuola, Brescia.
- Bein K. (2004), *What the best college teachers do*, Harvard University Press, Cambridge (Massachusetts) – London.
- Damiano E. (2006), *La nuova alleanza. Temi problemi prospettive della Nuova Ricerca Didattica*, La Scuola, Brescia.
- Darling-Hammond L., Baratz-Snowden J. (2005), Ed., *A Good Teacher in Every Classroom. Preparing the Highly Qualified Teachers Our Children Deserve*, Jossey-Bass, San Francisco, CA.
- Davis B.G. (2009), *Tools for Teaching*, Second edition, Jossey-Bass, San Francisco, CA.
- Jackson RR. (2009), *Never work harder than your students and other principles of great teaching*, ASCD, Alexandria, Virginia (USA).
- Meyer H. (2004), *Was ist guter Unterricht?*, Cornelsen, Berlin.
- Mortari L. (2010), a cura di, *Dire la pratica. La cultura del fare scuola*, Bruno Mondadori, Milano.
- Tacconi G. (2009), *Dall'analisi delle pratiche ad alcuni modelli operativi di progettazione. Un'esperienza di ricerca e formazione con i docenti di area pratica della formazione professionale di lingua italiana della Provincia autonoma di Bolzano*, «Rassegna Cnos», 25/2, pp. 101-132 [in: http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/articoli_rassegna/101_Rassegna%20CNOS%20-%202009%20-%20n-1.2.pdf].
- Tacconi G., Mejia Gomez G. (2010), *Raccontare la formazione. Analisi delle pratiche nei Centri di Formazione Professionale dell'Associazione CIOFS/FP-Puglia*, Print Me, Taranto.
- Tacconi G. (2011), *La didattica al lavoro. Analisi delle pratiche educative nell'istruzione e formazione professionale*, FrancoAngeli, Milano.